

Gori ospite del Meeting di Cl Dialogo a distanza con Formigoni

Il sindaco di Bergamo rilancia l'attacco dell'ex governatore alla Lega di Maroni

Polemica



● Durante una Festa dell'Unità il sindaco di Bergamo Giorgio Gori ha detto: «L'ex governatore Roberto Formigoni (nella foto) era portatore di una visione chiara e di un pensiero forte»

● Gori è stato criticato dalla sinistra di Mdp. Così Francesco Laforgia: «Abbiamo bisogno di chiarirci le idee, con una discussione pubblica e una scelta democratica dei candidati»

● In pole position nella corsa al Pirellone per il Pd, Gori ha ribadito: «Alcune sue idee sono attuali». E ieri ha ritwittato un'intervista di Formigoni a «Libero»

Ci sarà anche Giorgio Gori quest'anno al Meeting di Rimini: il candidato in pectore del centrosinistra per la corsa alla Regione sarà ospite della kermesse ciellina martedì 22 insieme con altri sindaci italiani per un confronto sul tema della «polis al centro della politica». Col sindaco di Bergamo dialogheranno Luigi Brugnaro (Venezia), Dario Nardella (Firenze) e Matteo Ricci (Pesaro). Poche ore più tardi dal palco del meeting s'affaccerà invece Roberto Maroni, chiamato al confronto con altri governatori italiani, dall'emiliano Stefano Bonaccini al ligure Giovanni Toti. Il presidente leghista (anche quest'anno la Lombardia ha finanziato la manifestazione romagnola con uno stanziamento di 130 mila euro) e il suo probabile sfidante insieme alla festa di Cl; e se il governatore in carica può dirsi a tutti gli effetti un *habitué* (è alla nona partecipazione) del Meeting, per Gori si conta solo un precedente lontanissimo nel tempo: era il 1991 quando l'allora direttore di Canale 5 si presentò a Rimini per parlare di tv privata.

La comparsata al Meeting arriverà peraltro dopo un'estate di polemiche nate a sinistra intorno ad alcune dichiarazioni del possibile candidato. Una parziale riabilitazione di



Manager
Giorgio Gori, classe 1960, già fondatore della casa di produzione televisiva Magnolia ed ex direttore di Canale 5 e Italia 1, è sindaco di Bergamo dal giugno 2014. Il Pd punta su di lui per contendere a Roberto Maroni la poltrona di presidente della Regione alle elezioni del 2018

Al Pirellone
Roberto Maroni, varesino, 62 anni, già segretario federale della Lega Nord tra 2012 e 2013, ha ricoperto gli incarichi di ministro dell'Interno e del Lavoro nei governi Berlusconi. Maroni è presidente della Lombardia dal 18 marzo 2013 e si ricandida alle elezioni del 2018

certi aspetti del formigonismo ha scatenato la reazione dei colonnelli locali di Mdp, che in nome della discontinuità dalla «stagione ciellina» sono tornati a chiedere a gran voce le primarie per la scelta del candidato. «Alcune di quelle idee mantengono una loro attualità. E se vogliamo vincere le elezioni dobbiamo convincere almeno una parte di chi non ci ha votato in passato», i concetti ribaditi da Gori in un'intervista al *Corriere*. Il rapporto proficuo tra il sindaco e una parte della gassia ciellina non sarebbe certamente un fatto inedito. Alle comunali bergamasche l'ex manager Mediaset incassò per esempio il sostegno dei Popolari di Mario Mauro, già ministro della Difesa e legato a Cl. Come se non bastasse ecco un ultimo indizio. Il invitato di pietra di questo dibattito agostano, Roberto Formigoni appunto, ha rilasciato una lunga intervista a *Libero* per raccontare di come l'autonomia lombarda sia stata bloccata dalla Lega al governo

con Berlusconi quasi dieci anni fa. L'intervista del «Celeste» ieri è stata immediatamente ritwittata dallo stesso Gori.

Intanto nella coalizione le acque rimangono agitate. Mdp reclama le primarie, come s'è detto: gli scissionisti del Pd sarebbero pronti a schierare l'ex Cgil Antonio Panzeri oppure, meglio ancora, intenzionati a convergere su Pippo Civati se solo l'ex leopoldino decidesse di accettare la sfida. Ma a invocare i gazebo è ora anche un esponente di primissimo piano del Pd come Fabio Pizzul. «Le primarie farebbero molto bene anche a Gori», ha scritto ieri il consigliere regionale: «Chi deve interrogarsi è il mio partito. L'assemblea regionale si è già espressa contro, rispetto la decisione e non posso che adeguarmi alla stessa, ma rimane una domanda: se si verificherà la necessità delle primarie, per potervi partecipare bisogna non essere più del Pd?».

Andrea Senesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La kermesse

MEETING DI RIMINI

«Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo»: è la frase, tratta dal «Faust» di Goethe, che dà il titolo alla 38esima edizione del Meeting dell'Amicizia dei Popoli, a Rimini dal 20 al 26 agosto. La kermesse ciellina sarà inaugurata domenica prossima dal premier Paolo Gentiloni. Folta la presenza di ministri, di politici e di amministratori. Circa 300 gli ospiti e i relatori per un totale di quasi 120 incontri.

Ortomercato, un «tesoretto» per dare il via al restyling

Le ipotesi della cessione delle aree a Sogemi e del cantiere nel 2018. I grossisti: rinvio inammissibile

90

Milioni di euro l'investimento complessivo previsto da Sogemi per i lavori di riqualificazione dei padiglioni dell'ortofrutta

40

Milioni di euro è la quota di investimento a carico del Comune, recuperata contabilmente da economie precedenti

L'Ortomercato potrebbe essere arrivato alla sua ultima estate. L'anno prossimo la struttura attuale potrebbe essere un cantiere aperto. Tra via Lombroso e Palazzo Marino — oltre a frasi e gesti scaramantici — si rincorrono sussurri e affermazioni di segno positivo. Sono in molti a credere che questa volta, dopo 16 anni di piani di riqualificazione, presidenti di Sogemi, sindaci e giunte, i padiglioni del mercato ortofrutticolo siano vicini alla ristrutturazione che attendono da troppo tempo. E a sostegno di tanto (inedito) ottimismo ci sono alcuni fatti.

Un passaggio molto atteso era la riunione di giunta del 4 agosto, l'ultima prima della pausa estiva. Se il progetto di ristrutturazione low cost presentato dai vertici Sogemi (e appoggiato ufficialmente dagli operatori del mercato) fosse stato discusso quel giorno, sarebbe stato legittimo aspet-

tarsi anche il decisivo approdo nell'aula del Consiglio comunale alla ripresa autunnale. E in effetti quel venerdì, a Palazzo Marino, si è parlato di Ortomercato. Ma il direttore generale del Comune, Arabella Camporello, non ha proposto una delibera — come prevedeva



Il progetto Il masterplan del nuovo Ortomercato preparato da Sogemi

l'ordine del giorno — bensì un'informativa che conteneva una novità: l'ipotesi di cessione delle aree dei Mercati generali dal Comune alla Sogemi. Un'operazione che conferirebbe alla società municipale un profilo patrimoniale molto più spendibile sul fronte bancario

nel momento in cui c'è bisogno di credito.

Ma a prescindere da questo passaggio, per far partire lo storico restyling serve un'iniezione di denaro da parte dell'amministrazione: una quarantina di milioni sui circa 90 di spesa complessiva prevista. Da anni, ormai, qualsiasi richiesta di soldi suscita prudenza, indugi, temporeggiamenti, dubbi. Ma questa volta il sindaco e la giunta sanno che bloccare l'ennesimo piano per l'Ortomercato potrebbe risultare imbarazzante. E infatti, anche se ufficialmente nessuno si sbilancia, filtra l'indiscrezione decisiva i soldi ci sono: un tesoretto frutto di economie, residui, accantonamenti da investimenti rientrati.

Insomma, anche se tutti hanno paura a dirlo, per l'Ortomercato potrebbe essere davvero la volta buona. Il presidente di Sogemi Cesare Ferrero e il direttore generale Ste-

Il piano



● Il presidente di Sogemi Cesare Ferrero (nella foto) ha presentato un piano di riqualificazione del mercato di via Lombroso

● I lavori riguardano i padiglioni che ospitano i grossisti ortofrutticoli

fano Zani sono stati ascoltati da tutti gli assessorati coinvolti nell'operazione: commercio, urbanistica e bilancio, oltre allo stesso sindaco Giuseppe Sala. E finora i segnali sono stati positivi. Anche perché il progetto è molto agile: una pura e semplice ricostruzione, secondo standard adeguati, dei padiglioni dell'ortofrutta. «Un altro rinvio sarebbe inammissibile — spiega Fausto Vasta, presidente dell'Associazione grossisti — dopo tanti piani rimasti sulla carta, questa volta ci sono tutte le condizioni e soprattutto l'urgenza per arrivare al risultato. Il progetto presentato da Sogemi è anche frutto del nostro contributo, gli operatori hanno anche sborsato almeno 50 mila euro per varie consulenze e si preparano a investire in media 150 mila euro a testa per allestire i futuri nuovi stand».

Giampiero Rossi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le «regionarie»

Il toto-nomi

In Consiglio
Stefano Buffagni, classe '83, di Bresso, già oggi siede in Consiglio regionale



Candidato M5S, Buffagni in pole Entro novembre il voto online

Potrebbe slittare a novembre la scelta del candidato a governatore del Movimento Cinque Stelle: inizialmente i grillini avevano pensato di tenere le loro «regionarie», la consultazione degli iscritti via web attraverso la piattaforma Rousseau, a ottobre, subito dopo la selezione del candidato cinque stelle per Palazzo Chigi del 24 settembre. Ma ora la tentazione sarebbe quella di posticipare di qualche settimana l'appuntamento e di sfruttare il possibile traino delle elezioni regionali in Sicilia. Un successo del M5s sull'isola galvanizzerebbe le truppe lombarde e potrebbe accendere la corsa per il Pirellone.

Si voterà in autunno e via web: un ritorno alle origini dopo la sfortunata esperienza delle «comunarie» milanesi, quando il voto «cartaceo» attirò ai seggi pochissimi militanti e incoronò per un pugno di preferenze Patrizia Bedori, dimissionaria poche settimane dopo l'investitura. In corsa per la nomination di Palazzo Lombardia potrebbero ritrovarsi i consiglieri regionali uscenti Stefano Buffagni, Eugenio Casalino (che siede nell'ufficio di presidenza del Pirellone), Silvana Carcano (già candidata alla presidenza cinque anni fa) e Dario Violi, coi primi due però tentati anche dalla corsa per il Parlamento. Non sarà invece della partita lombarda Vito Crimi, il primissimo candidato grillino per il Pirellone nel 2010.

A.Se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA